Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 26 Aprile 1905 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno - N. XXIX 98

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Un monumento a Leone Gambetta

Bordeaux, 25. — Loubet assisteva stamane alla inaugurazione del monumento a Leone Gambetta. Tempo magnifico; folla enorme acclama vivamente il presidente. Il ministro degli interni Etienne pronunciò uno stupendo discorso. Dopo aver fatto grandi elogi a Gambetta come uomo politico, ricordò gli attacchi dei quali fu oggetto verso la fine della sua vita, poi la giustizia unanime resagli dopo la sua morte, da tutti i repubblicani. Terminò facendo voti perchè il ricordo Gambetta aiuti il ravvicinamento delle varie frazioni del partito repubblicano. Tra gli altri oratori seguiti, furono applauditissimi Doumer e Fallière. Una cantata eseguita da 150 persone, diretta dall'illustre Saint Saens, chiuse la cerimonia.

* * *

Per la generazione che volge al tramonto, è superfluo ricordare chi fosse Leone Gambetta; egli, nell'*annata terribile*, quando i Prussiani calpestavano «il sacro suolo della Francia», a Bordeaux dove il governo provvisorio della Repubblica si ritirava nel dicembre 1870, cominciava l'opera sua di organizzatore della difesa nazionale, creando tre corpi d'esercito; uno comandato dal generale D'Aurollet de Paladines, uno dal Charniz e uno dal Faidherbes. Più tardi, quando la Repubblica era minacciata dagli orleanisti e pareva prossima a soccombere; egli la salvò ancora: ed è celebre il dilemma da lui formulato contro il presidente generale Mac-Mahon, che pareva vinto alla causa monarchica: o sottomettersi, o dimettersi.

Anche, di lui, resterà memoranda la frase detta a proposito dell'irredentismo; quando l'Alsazia-Lorena erano continuamente sulle labbra dei «patriotti», egli ammonì (e il suo monito dovrebbe valere anche per gl'italiani): pensarci sempre e non parlarne mai.

Il convegno di Venezia.

Roma, 25. — Secondo la *Tribuna*, il conte di Lotzow, ambasciatore d'Austria-Ungheria presso il Quirinale, partirà venerdì per Venezia, onde assistere all'incontro fra il ministro Tittoni ed il conte Goluchowsky. Nello stesso giorno si troverà a Venezia pure il nostro ambasciatore a Vienna, duca di Avarna, che giovedì partirà da Vienna per espresso desiderio di Tittoni.

Il conte Goluchowsky lascierà Vienna venerdì sera e giungerà a Venezia col diretto delle 14, sabato. Nel pomeriggio avrà luogo il colloquio tra i due ministri ed i due ambasciatori. Nella sera l'on. Tittoni e il conte Goluchowsky interverranno ad un grande ricevimento che sarà in loro onore offerto dal senatore conte Nicola Papadopoli, il quale ha in moglie una dama della aristocrazia austriaca, la baronessa Elena Elembach.

Domenica mattina il conte Goluchowsky visiterà l'Esposizione di Belle Arti e ripartirà in giornata per Vienna non potendo per le molte sue occupazioni, trattenersi più a lungo come ne sarebbe stato suo desiderio.

Si conferma che la riunione dei due uomini di Stato non ha scopi speciali: cadono, pertanto, tutte le voci di una possibile mediazione nell'Estremo Oriente.

La *Mittags Zeitung* di Vienna reca da Venezia, con tutta riserva, la notizia che Guglielmo II arriverebbe lunedì prossimo a Venezia e vi riceverebbe ancora i ministri Tittoni e Goluchowsky.

Le malghe nell'alto Friuli.

Togliamo queste note da una importante relazione compilata dal professor cav. G. Sartori e dal signor Enore Tosi, pubblicata nel «Bollettino ufficiale» del Ministero di agricoltura, industria e commercio, perchè ci sembrano di somma utilità.

Il deperimento delle malghe.

«Quasi tutte le malghe della Carnia e del Canal del Ferro» — dicono i relatori — «sparse nei trentacinque comuni, che compongono la parte dell'Alto Friuli da noi visitata, sono di proprietà comunale e vengono, in seguito ad asta pubblica, cedute in affitto al miglior offerente per un periodo di circa nove anni.

«Il godimento della malga viene naturalmente regolato da un capitolato d'affitto, che stabilisce l'uso del pascolo e la sua manutenzione, la buona conservazione dei ricoveri delle mandrie e dei locali necessari alla lavorazione del latte, il carico dell'Alpe, la razionale manutenzione della montagna affittata, ecc. Ma, meno qualche rara eccezione, ben poco si guarda a questo capitolato: avvenuta la consegna della malga al conduttore, i Comuni se ne disinteressano quasi completamente. E così ne viene che per l'incuria di chi l'affitta e per l'ignoranza e l'avidità di guadagno del malghese (conduttore della malga), la montagna a poco a poco si guasta e deperisce; il godimento degenera in un vero sfruttamento, e l'ente, che dovrebbe rappresentare una fonte perenne di guadagno per il Comune, va di anno in anno perdendo progressivamente del suo valore.

«Non è difficile, parlando coi più vecchi alpigiani abitatori di una determinata località persuadersi, che le condizioni dei pascoli alpini erano in passato migliori, e che ora vanno continuamente esaurendosi.»

Quali le cause?

Le ragioni di questo deperimento, secondo i relatori, sarebbero diverse: 1. La poca cura che si ha dello stallatico che rappresenta il solo mezzo per mantenere ad un livello quasi costante il grado di fertilità del suolo, mancando i concimi artificiali; 2. l'incuria in cui vengono lasciati gli appezzamenti adibiti ad uso malga, sui quali si lasciano accumulare i detriti delle roccie che l'acqua disgrega e porta con sè, e si lasciano crescere le erbe inutili, dannose, gli arbusti che occupano spazio prezioso, senza frutto, anzi talvolta dannosi alla produzione del latte, e l'abbandono cumulativo delle deiezioni degli animali, le quali pure anzichè vantaggio, portano al terreno grave danno. Queste operazioni conosciute sotto il nome di *spurgo della malga*, sono in generale poco curate dai proprietari e dai dipendenti, malgrado i capitolati d'appalto le impongano; 3. lo sfrenato inconsulto disboscamento: i torrenti, i ruscelli, le cascate ecc. hanno recato danni enormi alle montagne, come è facile immaginare, distruggendo i pascoli e le strade, rendendo queste impraticabili, deturpando persino in alcuni siti le linee del grazioso paesaggio montanino; 4. le peggiorate condizioni stradali, che non sono soltanto di ostacolo al transito degli abitatori delle Alpi, ma anche al trasporto delle derrate alimentari: urgerebbe migliorare queste strade, non solo per sentimento umanitario, ma per risparmiare anche una soverchia fatica agli animali che si recano all'alpeggio, o tornano poi alla stalla esposti a continui pericoli.

Problema della massima importanza.

La relazione continua:

«Considerando la produzione del fieno sulle alpi, un problema della massima importanza, dalla cui soluzione dipende l'avvenire di tutte le malghe, è quello della concimazione. Il mezzo più efficace, se lo tengano ben fitto in mente i proprietari e conduttori delle malghe, per aumentare la fertilità del terreno, sta nell'uso razionale dei concimi chimici».

I relatori presentano anche due specchietti, dimostranti efficacemente i vantaggi ottenuti nella produzione del fieno dopo la concimazione, su due prati: nella frazione di *Pietratagliata* (Pontebba) proprietario sig. Di Marco Pietro; e nella malga *Primosio* (Paluzza) proprietario sig. Matteo Brunetti: in quest'ultima si ebbero i seguenti risultati:

Senza concime kg. 10,000 di fieno, con il concime kg. 53,000!

Ora si noti che nell'alto Friuli (parliamo sempre della Carnia e del Canal del Ferro), il freddo improvviso, le piogge continuate, le nevicate precoci, sono molto frequenti e potrebbero consigliare la smonticazione da un momento all'altro, anche quando la campagna non fosse terminata, qualora non si avesse nel proprio fienile una scorta di fieno o una porzione di pascolo di riserva, per impedire che, durante i predetti fenomeni, le bestie non abbiano a patir la fame.

«Forse ci inganniamo — dicono i relatori — ma ci pare che nelle malghe da noi visitate a queste evenienze non si provveda. Il nostro consiglio quindi non è un fuor d'opera, come a taluno forse potrebbe sembrare. Si scelga pertanto in vicinanza alla stalla una porzione di terreno e si riduca a prato artificiale, concimandola opportunemente, e spargendovi dei miscugli di semente per avere del buon fieno».

Come si presentano i ricoveri animali.

La relazione viene quindi a parlare direttamente dei ricoveri, che lasciano dappertutto a desiderare, sia quelli della Carnia, aperti sul davanti, sia quelli del Canal del Ferro, chiusi. «Nei primi, l'animale è esposto alle intemperie, anche perchè, generalmente, le poste sono corte e offrono quindi un riparo insufficiente, in particolar modo durante le bufere di neve non infrequenti nella Carnia, ad altitudini comprese fra 1000 e 1900 metri sul livello del mare. I secondi, se da una parte offrono un asilo più sicuro, e una protezione più efficace contro le intemperie, presentano il grave difetto di mancare di aria e di luce specialmente quando, durando a lungo il mal tempo, gli animali sono costretti a soggiornare in un ambiente viziato dalle emanazioni putride della stalla e dalla respirazione».

Ed oltre al difetto di aria e di luce e di spazio, si deve rimproverare ai ricoveri dell'una e dell'altra specie quello gravissimo della mancanza di canali di scolo, di serbatoi, ciò che favorisce la dispersione degli elementi fertilizzanti, contenuti nello stallatico, pur tanto necessari a terreni affamati di azoto e di fosforo.

«Quale triste e ributtante spettacolo presentano i cortiletti del ricovero... lo può dire soltanto chi li ha visitati da presso. Dinanzi a questo spettacolo corrono tosto alla mente le memorabili e onomatopeiche terzine del canto XIII dell'*Inferno*, nelle quali il divino poeta descrive la seconda bolgia dell'ottavo cerchio, dove sono attuffati nel brago gli adulatori e le femmine lusinghiere.»

Come dovrebbe essere una buona stalla.

«Una buona stalla dovrebbe avere larghe poste, col piano leggermente inclinato, sul quale riposano gli animali; dovrebbe essere provveduta di una corsia mediana di circa un metro, per il passaggio del personale attendente alla malga, un po' più rialzata delle poste; appositi canaletti in cemento per lo scolo degli escrementi liquidi e per tener separati dall'animale i solidi; ampie finestre, praticate a un metro e mezzo dal suolo.

Assolutamente indispensabile è poi la fogna, nella quale dovrebbero adunarsi le deiezioni liquide condotte dalla stalla, mediante apposito canaletto.

La fogna si troverà, naturalmente al di fuori della stalla, e consisterà in una buca circolare di varie dimensioni, rivestita di cemento o di un materiale impermeabile. Intorno ad essa si disporranno in mucchi gli escrementi solidi, per poter raccogliere entro la stessa il colaticcio.

La pulizia.

«Oltre alla bontà delle stalle, altro importantissimo fattore di benessere del bestiame è la pulizia, purtroppo assai trascurata nelle località da noi visitate, dando così ragione del propagarsi di gran numero di malattie. Ogni giorno si dovrebbero pulire le bovine, e pulire la stalla mentre il bestiame è al pascolo, e magari, ove le condizioni lo permettono, lavare con diligenza il pavimento del ricovero.

Parlando dell'acqua, per fortuna sufficiente nelle malghe friulane, i relatori continuano:

«A nostro avviso non si sa profittare di questa fortuna; si lascia volentieri che l'acqua delle sorgenti dilaghi tutt'intorno e si carichi di materie eterogenee, in cambio di raccoglierla con ogni cura per condurla nelle pozze e nella latteria, in guisa che essa si mantenga in un certo stato di purezza. L'acqua, oltre che servire come di grande ausiliario nella confezione dei latticini, è anche vitale nutrimento dell'uomo, e dovrebbero sapere tutti gli alpigiani che, quando l'acqua è inquinata, da materie fecali specialmente, potrebbe diventare veicolo di gravi malattie contagiose. Perciò non sarà mai abbastanza lodato il comune di **Pontebba**, che sta costruendo un nuovo acquedotto in ghisa, in lungo del vecchio in legno, reso ormai disadatto all'uso.

«La poca cura che si ha dell'acqua dipende anche da una convinzione molto erronea, che deve essere sradicata assolutamente dalle volgari credenze: che cioè l'acqua inquinata, da non sappiam dire quali materie, sia appetita maggiormente dagli animali; come se ciò che ripugna all'uomo, non abbia almeno nei riguardi dell'acqua, ad essere nocivo anche agli animali.»

Le casere.

Dopo essersi occupati della stalla in genere, i relatori vengono ad occuparsi dei locali destinati per la fabbricazione dei latticini (*casere*) accennando ad una consuetudine riprovevole sotto tutti i riguardi.

«Vana fatica — meno rare eccezioni — sarebbe quella di cercare in una delle nostre malghe un locale che serva esclusivamente di abitazione al personale addettovi. Succede qui, quello che generalmente succede per tutte le montagne destinate all'alpeggio: gli uomini dormono nella cucina *dove si prepara il formaggio*, entro miseri giacigli (*cuccette*), disposti gli uni sopra gli altri, a guisa di cabine di un bastimento, con quale riguardo alla decenza, ed anche alla pulizia del latte, è facile pensare. Secondo noi, la prima cosa da farsi a questo riguardo, sarebbe di separare nettamente la latteria dal dormitorio, destinando a quest'uso un camerone munito di paglierici, procurando così ai lavoratori un mezzo più decente e più comodo per riposare le poche ore della notte.

«Le condizioni generali della cucina più che misere sono spaventose: il pavimento di terra battuta o di sassi mal connessi fra loro, i muri affumicati o coperti di ragnatele, il soffitto basso e tanto mal costruito che quando piove l'acqua penetra nella stanza.

«Non parliamo poi delle finestre, le quali rassomigliano piuttosto a informi fessure e dalle quali l'aria e la luce penetrano stentatamente e in scarsa quantità.

«Spettacolo anche più brutto è il facolare, se con tal nome può esser chiamato un angolo della stanza, colle pareti più affumicate delle altre, sul quale è sospesa, mediante una catena mobile, la caldaia. Si adagia la legna su poche pietre, messe ai lati dell'angolo, e non vi è camino per quanto rozzo o primitivo, che porti fuori i prodotti della combustione; onde la camera è tutta invasa dal fumo, che serve... almeno, ad affumicare le ricotte!

... In questo luogo regnano sovrane le mosche, quando non vi abbiano accesso anche altri animali come cani e porci, i quali nelle loro incursioni cacciano il muso in tutti i recipienti e nelle bacinelle. E proprio in mezzo a questo luridume, si lavora un liquido così prezioso e delicato come il latte!».

La relazione parla anche della stanza di conservazione dei formaggi, la quale, se è migliore delle altre, non risponde certo alle esigenze e alle regole moderne del caseificio. E conclude:

«E' sconfortante la vista di questi locali così contrari ad ogni norma della tecnica casearia; e alla fine di un esame, che porta conclusioni piuttosto amare, si resta meravigliati come, ad onta di ciò, sia piuttosto esiguo il numero degli scarti. Poichè, lo dobbiamo dire a onor del vero, la fabbricazione dei formaggi, quantunque proceda con i sistemi empirici tradizionali della Carnia, è condotta abbastanza bene così da dare in maggioranza risultati buoni. Ciò dipende forse anche da cause diverse: dalla uniformità d'alimentazione del bestiame, dal clima fresco e puro, dalla intelligente attività dei casari.

In condizioni d'ambiente più appropriato i risultati sarebbero senza dubbio di gran lunga migliori».

* * *

Una serie di utilissimi consigli contiene poi la relazione sulla produzione dei formaggi, del burro; della ricotta; e ricorda ad onore alcune delle nostre malghe: al qual proposito spigoleremo un altro giorno qualche notizia, per additare ai comprovinciali l'esempio di chi, anche per questi prodotti di così largo consumo, si è messo sulla via giusta e del progresso.

Oggi a Venezia.

Poco più di un secolo è trascorso da quando il Leone di San Marco fu murato o più barbara e stupidamente scalpellato e abbattuto sulle torri e dagli archi e dalle colonne nostre.

Pareva ai nonni dei nostri padri che il fiero simbolo della Repubblica millennaria non dovesse curvar mai il capo superbo; e lo tradì l'instabile gallo e lo soffocò — la sospettosa acquila bicipite — che per più divorar due becchi porta. E pareva ai loro figli che mai più l'aquila dovesse ritrarsi da queste terre ch'essa calpestava feroce. Ma le catene ond'erano gravati i polsi degli italiani: e i lacci della schiavitù andarono infranti. E il genio di Venezia, dove l'arte s'insublima nei palazzi meravigliosi e nelle chiese sovranamente belle, si ridestò vigoroso. Ed ella, che aveva corso il mondo intiero con le vele spiegate trionfatrici — ella che aveva salvato l'Europa dalla barbarie musulmana sacrificando il sangue dei migliori suoi figli, ecco che il mondo convita ad assistere ai trionfi dell'arte fra le trine de' suoi marmi dorati e il groviglio de' cento canali dove il moto perenne delle acque ha sussurri e fascini di poesia creatrice.

A Venezia la Dominante — oggi radiosa pel nuovo trionfo, il saluto di quella Terra che per antonomasia ella chiamò la *Patria*, la «Terra dei padri», e l'augurio che a tutte le fruttuose civili conquiste sappiano i suoi figli ancora volgere con rinnovata e cresiuta e gagliarda l'acuta mente e il braccio robusto; sorretti dal riconfermato amore degli italiani; così che il glorioso Leone possa di nuovo ai più lontani lidi portare l'augurio di Pace e dai più lontani lidi convitare ancora, per lunghi secoli, quanti nelle affermazioni più nobili della operosità umana sentono l'orgoglio e la gioia di vivere.

Gli arrivi di ieri.

Venezia, 25. Con tutti i treni d'oggi sono arrivati in gran numero i forestieri — dalle altre città d'Italia e dall'estero: artisti, critici, pubblicisti.

Con 85 minuti di ritardo, alle 15.15, giunse il treno portante la rappresentanza del Senato: vicepresidente Paternò, segretari Arrivabene e Patrici, ossequiati dalle autorità.

Con 70 minuti di ritardo, giunse alle 22.30 il ministro Tittoni con il suo segretario co. di Cebrese, e la rappresentanza della Camera: vicepresidente Torrigiani questore De Asarta, sottosegretario all'istruzione on. Rossi. Fra i deputati che attendevano alla stazione, notiamo l'on. Solimbergo.

Alle 23.55, arrivò il Duca Tommaso di Genova con l'aiutante di bandiera capitano di vascello Viale e col tenente Guernieri.

Preparativi.

Questa sera la Piazza San Marco e la Piazzetta sono state illuminate straordinariamente, e straordinariamente affollate. In piazza San Marco suonava la banda cittadina. Domani sera la Piazza e la Piazzetta saranno pure illuminate straordinariamente.

Domattina, poi, alle 10, seguirà la solenne inaugurazione della nuova sede della Biblioteca Marciana e del busto di Francesco Petrarca, presenti il Duca Tommaso, il ministro Tittoni, il sottosegretario on. Rossi e le rappresentanze della Camera e del Senato.

La sera, nella sala del Circolo

APPENDICE — 1

Sul tardo autunno.

di

ANNA BERTON-FRATINI

Quel dì non avevano ospiti e fecero la colazione del mezzogiorno silenziosi, serviti da un cameriere dalla mano svelta e dalla bocca suggellata per lunga abitudine di rispetto. Un altro servo andava e veniva, ma i piatti rari, succulenti restavano quasi intatti. In breve si levarono da tavola, e recandosi sulla veranda sorseggiarono il caffè. Immersi in dolce, tacita melanconia, scorrevano con l'occhio sopra la superficie levigata del lago, che davanti alla villa s'allargava formando un ampio bacino. Da ogni monte all'intorno, dalla barca sci volante in mezzo alle acque, dal vaporetto lontano che s'approssimava festante alla riva, emanava un soffio di poesia or mesta, or gioiosa, che distoglieva il pensiero da ogni amarezza segreta.

La marchesa Anna fu la prima a rompere l'incanto di quella pace.

— Quando verranno? — ella disse, alludendo agli sposi.

— Fra tre o quattro giorni, — rispose il maestro ed un sorriso ironico gl'increspò il labbro.

— Io, — seguitò la signora, — non nutro nessuna prevenzione contro la sposa novella e la sua mamma.

— Ed io, — proruppe agitato Nello, — non so liberarmi dall'incubo.

La marchesa, impassibile, s'adagiò meglio sulla poltroncina, prestando attenzione a ciò che stava per dire suo marito. Reprimendosi, egli continuò:

— Ecco la storia: Mio fratello possiede del genio, ma non seppe ancora affermarsi.

— Non per mancanza di meriti, — interruppe l'angelica donna.

— Lo ammetto, ma io forse sono il solo giudice del suo merito: non gli manca il genio, non la virtù della perseveranza; è buono, senza vizi di sorta.

La marchesa accennò più volte di essere d'accordo col marito.

— Ma, — proseguì il maestro, — mio fratello è quasi povero, vive in un appartamento modesto, non brilla in nessun modo nel mondo, eppure la ricca vedova, signora Maria Pravesi, gli concede la figlia unica, regalmente dotata, un fiore di bellezza.

— Ha diciott'anni, non è vero?

— Non ancora. Sua madre adunque, senza chiedere informazioni, dice di sì. I giovani si sono conosciuti ad un concerto; mio fratello col suo violino fece miracoli ed il pubblico applaudì. La giovinetta incrociò lo sguardo con lui; la madre, estasiata dall'idillio, facilita ogni cosa, lo invita, lo incoraggia, ed in pochi mesi sono marito e moglie.

— Come noi, Nello, come noi! — disse la marchesa ravvivandosi.

— Noi, mia cara, siamo stati felici; non c'è dubbio, ma un caso non fa regola e il matrimonio combinato così ha dell'inverosimile, e meno male... se si trattasse soltanto di nobili esaltazioni!

La marchesa sospirò. Si vide ella pure all'epoca della sua prima giovinezza, in una sala ove davano un concerto. Apparteneva alla casta aristocratica ed aveva al suo fianco conti e principi. Vide Nello com'era a ventidue anni, la testa china sul violino in atto languido, carezzevole. Le note magiche di sua composizione si spandevano all'intorno, toccando i cuori più gelidi. E nel freddo suo cuore s'accese la scintilla, non vide che lui e l'amò fin da quell'istante. Essa, figlia di uomini illustri non solo per nascita, ma per valore intellettuale, volle essere di quell'uomo a cui non faceva difetto che la ricchezza. Così si unirono, si fusero le loro anime e le aspirazioni. Qui s'arrestò; un brivido le penetrò fino al cuore al pensiero dei suoi capelli bianchi, di tanti giorni svaniti. Ma si riebbe, per dirsi: — Ci siamo amati così a lungo, questo amore la morte sola potrà spezzarlo! — Volgendo poi lo sguardo sul placido lago volle persuadersi della felicità che attendeva il fratello di suo marito, sposo ad una donna giovane e bellissima.

Ma suo marito non voleva illudersi; l'esperienza gli aveva insegnato molte cose, e tremava per Guido, l'unico suo fratello. Ormai Nello non parlava più, e scuoteva la cenere del sigaro come se avesse voluto far svaporare nel vuoto quache cosa di infinitamente malefico.

Non sapeva ancora se doveva detestare la madre o la figlia. Non le conosceva nemmeno di vista, ma non ignoravano ch'erano belle, abituate al gran mondo. Forse la madre, stanca della vedovanza, avrebbe desiderato essere libera per trovare a sua volta un marito. — Sarebbe meno peggio, — riflettè.

— Anna, — disse il maestro, non volendo lasciar correre il suo pensiero dietro congetture meno benevoli, — tu hai già invitato mio fratello... gli sposi?

— Sì. Arriveranno fra breve. È meglio conoscerli subito e non far inutili supposizioni prima del tempo. — Nel dire così, la saggia donna sorrise al marito senza un'ombra d'invidia per quella cognata quasi bambina, che l'avrebbe fatta sembrare ancor più innanzi con gli anni.

— Fa come credi, moglie mia; io non ho dovuto mai pentirmi d'aver seguito i tuoi consigli. Noi artisti viviamo troppo nelle nuvole; senza di te, cara, mi sarei smarrito.

I suoi occhi misteriosi, neri come la notte, si fissarono in un punto, quasi in cerca d'ispirazione. Forse una melodia divina scaturiva dal suo intimo. La marchesa, dopo essere rimasta pensosa accanto a lui, uscì dalla veranda a lenti passi.

II.

Gli sposi giunsero alla villa preceduti da un telegramma e per quanto la marchesa non fosse entusiasta per natura, nè il maestro espansivo, pure la nuova parente seppe imporsi senza sforzo alla loro simpatia. Era alta e snella, una figura ideale dai begli occhi d'incerto colore e dai capelli tendenti ad un biondo carico. I suoi modi erano quelli di una signora fine. Lo sguardo correva diritto negli occhi della marchesa Anna e di Nello, con l'ingenuità di una creatura giovane, inespera e piena di benevolenza. In pochi giorni divenne cara alla marchesa come una figliuola. Se la vedeva comparire al mattino coi fiori tra le mani, rosea ridente. Spesso la si vedeva presso il suo giovane sposo, Guido, tanto rassomigliante al fratello, e quando era con lui, non sembrava più una giovinetta, ma una donna che ama con viva tenerezza.

(Continua)

artistico, alle sette, seguirà il banchetto ufficiale, in onore di S. A. R. il Duca di Genova e delle rappresentanze nazionali ed estere. Al banchetto sono invitati anche i membri delle Commissioni ordinatrici della Mostra, le autorità cittadine e la stampa locale; alle 9.30 avrà luogo la conferenza dell'illustre prof. Vittorio Cian, sull'*Italianità e la coltura di Venezia nel Rinascimento.*

Telegrammi.

Al Sindaco pervennero numerosi telegrammi: dai ministro della Pubblica Istruzione prof. Bianchi, ministro ungherese dei culti, dell'ambasciatore austroungarico a Roma co. De Lutzon, del Sindaco di Milano ecc. ecc.

Qualche altra notizia

Venezia, 26, ore 8. Si sentono parlare tutte le lingue del mondo... Sotto le Procuratte, sulla riva degli Schiavoni è una folla di forestieri, fra i quali si notano felici coppie evidentemente in viaggio di nozze.

La cerimonia dell'inaugurazione promette di riuscire splendida, superiore in magnificenza a quella delle cinque esposizioni che l'hanno preceduta.

Le sale della grande mostra sono un vero splendore; una più bella dell'altra; e in fatto d'opere d'arte, non certo al di sotto delle altre esposizioni.

Il processo delle bombe a Trieste.

E' stato distribuito l'atto di accusa del processo « delle bombe » contro i giovani triestini. Consta di 32 fitte pagine ed è scritto in tedesco. Il processo è rimandato al 22 maggio e si terrà alle Assise di Vienna. Saranno citati 12 testi. I giovani triestini Suban, Depaul, Salater e Cozzi sono accusati di alto tradimento, perturbazione della pubblica tranquillità, delitto di eccitamento e offese alla Maestà sovrana e alla casa imperiale.

Da Gorizia.

— Tra militi e borghesi.

Lunedì sera, verso le 8.30, tre giovanotti: Rodolfo Pin, Giuseppe Jeusek e Bruno Bellina, proseguivano per via Trieste, dove incontrarono due militi sconosciuti.

I tre giovanotti, a bella posta o per inavvertenza, spinsero uno dei militi, il quale voltatosi, schiaffeggiò colui che lo aveva urtato. Lo schiaffeggiato, con l'aiuto degli altri due disarmò il militare che uscì dalla colluttazione con una ferita alla testa e tutto malconcio per le percosse ricevute. Dovette rientrare in caserma senza baionetta. I tre giovanotti furono arrestati.

— Un colpo di baionetta.

Certo Lodovico Mosetig d'anni 20, muratore, da Ranziano, domenica sera, mentre rincasava, fu avvicinato da un milite sconosciuto, il quale con baionetta gli diede una non indifferente puntata alla coscia. Il ferito ricorse al nostro ospedale Fatebenefratelli.

— Grave ferimento notturno.

Ieri l'altro di notte, certi Cristiano Bric d'anni 19 e Andrea Bauzon d'anni 27, ambidue contadini da M[illegible], usciti da un'osteria del paese stavano rincasando pacifici. Sulla strada s'incontrarono con un gruppo di operai occupati sui lavori della Transalpina.

Non si sa per qual movente, si abbaruffarono; e il Bric ne uscì con una profonda coltellata al petto, il Bauzon con un largo buco al ventre. Versano in gravissimo stato.

— Ragazza violentata.

Sul portone della casa n.o 51 di Via S. Pietro, lunedì, dopo calata la notte, si trovava la domestica Cristina Z. Tre giovanotti di San Pietro — fin'ora rimasti sconosciuti — l'afferarono per violentarla; e uno di essi vi riuscì.

Gli altri due giovani, fuggirono.

— Una carrozza che cade nell'Isonzo.

Iersera alle 10 e mezza, tale Anna Ciufarin, goriziana, maritata da un mese con un affittaletti di Trieste, tornava insieme al marito in carrozza da via Leoni.

Presso il ponte di Strazig la carrozza, non si sa come, precipitò nell'Isonzo. La donna ne fu estratta moribonda, il marito gravemente ferito.

— Attori che vanno a Venezia credendo di andare a Gorizia.

Iersera mentre al Teatro si faceva porta, capitò un dispaccio da Venezia in cui si annunciava che la compagnia tedesca aveva sbaliato treno a Monfalcone ed era proseguita per Venezia anzichè venire a Gorizia!.. Arriverà qui domani.

— A Roma, i carattieri Giovanni Loreti e Calisto Cardinaletti vennero a contesa. Il primo, con l'aiuto del padre, uccise il Cardinaletti cacciandogli uno spillone nel costato finchè gli trappassò il cuore. Padre e figlio poi gettarono il cadavere dell'ucciso in un immondezzaio!.. Furono arrestati.

— A Villafranca Veronese accadde una grave rivolta ai carabinieri. Vi restò ferito anche il brigadiere Cauzzo, che fu per parecchio tempo alla stazione di Udine, pure come brigadiere.

Cronaca Provinciale

Per la ferrovia della Carnia.

Abbiamo notizia da due Comuni, i cui Consigli comunali riconfermarono in seconda lettura le deliberazioni prese riguardo il sussidio per la ferrovia della Carnia: **Sutrio** e **Paularo**. Da quest'ultimo, il nostro corrispondente ci scrive che la popolazione è, più che favorevole, entusiasta, come il primo giorno, della nuova ferrovia: tutti la salutano per il maggior lavoro e più utile che da molti e molti anni abbia beneficato la Carnia, e si ripromettono di veder diramarsi da essa una linea di tram almeno fino ad Arta, meta così frequentata dai forestieri.

* * *

Il consiglio comunale di **Ligosullo**, che aveva respinto il sussidio di L. 150 annue per trentacinque anni, decise invece di votare il capitale corrispondente (L. 2799) da pagarsi una volta tanto.

Notiamo che Ligosullo è uno dei comuni più ricchi della Carnia.

* * *

Con questa votazione (di Amaro narrammo), tutti i Comuni della Carnia sono concordi e accettarono il sacrifizio a ciascuno assegnato.

Latisana.

— Lo spettacolo pro erigenda Casa di Ricovero.

25. — Il vasto salone Gasperi, gentilmente concesso ed elegantemente addobbato per cura del sig. cav. Giorgio, e sfarzosamente illuminato a luce elettrica, gratuitamente concessa dai sigg. eredi Biaggini, era ieri a sera, letteralmente affollato.

L'instancabile don Eugenio Zanini, l'iniziatore ed istruttorre del concerto, sale lo scanno di direttore e l'orchestra intuona una bellissima marcia del Möller, riscuotendo unanimi applausi. Viene quindi eseguito il Dialogo « Pro erigenda Casa di Ricovero » composizione della signorina Armida Del Bianco. E' una graziosa produzione di circostanza, scritta con elegante forma letteraria, e giustamente apprezzata dal pubblico.

I piccoli attori fecero del loro meglio, ma il lavoro avrebbe richiesto una esecuzione di attori un po' più adulti, e si savrebbe senza dubbio ottenuto un effetto migliore.

Il preludio sinfonico « Zeffiro di primavera » venne eseguito dall'orchestra con una fusione e colorito accuratissimi, riscuotendo fragorosi applausi. Si chiese e si ottenne la replica.

Il sig. Luciano Tavani, cantò due romanze per baritono, una del Schubert e *Bionda larva* di De Angeli. Cantò molto bene, adoperando con arte, la bella voce morbida e pieghevole. Si ebbe prolungati applausi.

Piacquero e vennero applauditi due cori con 50 esecutori d'ambo i sessi.

Molto apprezzato un Valtzer di Weber per due pianoforti eseguito dalle sigg. R. Cappellari-Bertoli, E. Rossetti, O. Samueli, L. Giacometti.

La serenata per orchestra, piano e mandolini, fece andare il pubblico in visibilio.

E' un pezzo musicale splendido, originale, di grande effetto, coll'alternarsi della armonia dell'orchestra, al sottile cinquettio dei mandolini cui si unisce con dolcissimo effetto il pianoforte. Il pubblico chiede insistentemente il bis, che viene concesso.

Il grande duetto del Faust, per due piani, viene eseguito dalle sigg. Cappellari-Bertoli e Rossetti con espressione, delicatezza, profondità di sentimento meravigliose e riesce di effetto mirabile. Freneticamente applaudite, sono obbligate alla ripetizione.

Col gran Valtzer concertato per orchestra di Waldteufel, meravigliosamente eseguito, prolungatamente applaudito e quindi bissato, si dà termine al programma.

Il pubblico però, prima di abbandonare il salone, vuole mostrare la sua riconoscenza al filantropo presidente dello spettacolo, cav. Giorgio Gaspari, e tanto lo acclama, che gli è giocoforza presentarsi al proscenio, mentre da 500 bocche escono degli evviva al suo indirizzo.

E' stato un successo finanziario ed artistico, e mentre vanno ringraziati tutti quanti cooperarono in varie guise al successo, meritano elogi speciali il simpatico don Eugenio Zanini, (al quale vennero regalato una bellissima bacchetta in ebano e argento, e una riproduzione della Madonna del Barabino in metallo argentato), la infaticabile signora R. Cappellari-Bertoli, la quale oltre che esecutrice è stata la paziente istruttrice dei cori e mandolini, la valentissima accompagnatrice sig. E. Rossetti, e il sig. A. Ghion che quale questore del salone, come egli si è battezzato, anzichè le proteste, come in alto loco, si è guadagnato la gratitudine del pubblico, per le varie disposizioni, e per la valida cooperazione acchè tutto procedesse ordinato.

Domenica lo spettacolo si ripeterà.

Ampezzo.

— Effetti della primavera.

25. — L'altro ieri nell'ora del maggiore concorso comparvero sulla pubblica piazza cinque individui, nati e domiciliati in Oltris, di professione... socialisti, facendo mostra — bella o brutta non sappiamo — dei loro abiti da lavoro, di un vecchio paio di *scrai* e di una grossa legna da fuoco sulle spalle. Tutti, ben s'intende, li guardarono e... risero. Dicesi che di ritorno a Oltris un loro compagno abbia offerto ai baldi pionieri del collettivismo un *vermouth* — pardòn — un *aceto d'onore! E se non ridi di che rider suoli?*

— Nuova stazione telefonica.

Finalmente anche Socchieve, grosso borgo del comune omonimo, grazie alle premure instancabili del cav. Pischiutta e lo spirito intraprendente dei fratelli Picotti dei sig. Toson e Rassatti ha la sua stazione telefonica.

Questa venne inaugurata ieri alla presenza del sig. Pischiutta del cav. de Marchi e delle principali notabilità del paese. Furono spediti numerosi fonogrammi, Udine, Gemona, Pordenone, Codroipo, Rigolato. La cabina è posta nell'all'albergo del sig. Luigi Rassatti.

— Messa nuova.

Ieri Preone romito e grazioso paese venne allietato da una solenne cerimonia la celebrazione della prima Messa del neo sacerdote D. Antonio Lupieri. Straordinario il concorso dei forestieri, molti e splendidi gli archi ricoperti di verzura, numerosissime le iscrizioni affisse ai muri. Durante la cerimonia la Chiesa presentava un colpo d'occhio stupendo. Facevano corona al novello sacerdote i parroci di Preone, Enemonzo, Socchieve, Ampezzo. Quest'ultimo tenne anche il discorso di circostanza.

Il pranzo fu servito in casa del nuovo prete e vi regnò la più schietta allegria e cordialità. Numerosi i doni, i brindisi gli auguri. Insomma fu una festa splendidamente riuscita.

Sutrio.

— Festa degli alberi.

La Giunta ha fissato per domenica p. v. la festa degli alberi. Saranno invitati l'Ispettore forestale Screm e l'ispettore scolastico Benedetti. Il Municipio, a cerimonia compiuta, offrirà una refezione agli alunni delle Scuole del Comune.

Palmanova.

— Per un eroe.

Nelle memorie del patriota dott. Alfonso Marchi, che avete pubblicate l'altro giorno, memorie che verranno fra breve pubblicate integralmente nelle *Pagine Friulane*, è ricordato con vivo sentimento di affetto un *Miani*. Orbene, quel Miani è di Palmanova. Studente di farmacia nell'Università di Pavia, nei primi mesi del 1860 ebbe dal Comitato segreto residente a Milano l'incarico di arruolare il maggior numero possibile di studenti e di accompagnarli a Genova dal principale organizzatore delle spedizioni in Sicilia, Agostino Bertani. Per compiere a dovere la sua missione, Mario Miani non potè imbarcarsi con la spedizione dei mille, e dovette attendere la seconda, comandata dal general Medici. Combattè valorosamente a Milazzo, ed alla battaglia del 1.o ottobre sul Volturno cadde da eroe, colpito da palla borbonica. I suoi compagni d'armi dott. Alfonso Marchi, dott. Francesco Asquini, dott. Giacomo Bortolotti attratti dalla dolcezza e bontà del suo animo e dal suo indomito coraggio, lo amavano come fratello e lo ricordavano con vivissimo rimpianto. Palmanova lo ha segnato tra i migliori suoi figli che sono suo onore e vanto.

— Lo spavaldo soldato austriaco davanti al Pretore.

25 aprile. — Stamane, per direttissima, avanti il nostro Pretore, è comparso quello spavaldo soldato austriaco Groiss, che fu arrestato domenica sera a Palmanova in seguito ai deplorevoli atti e alle ingiurie scagliate contro la nostra Patria.

Il Pretore lo condannò a L. 30 di multa: 10 per l'ubbriachezza e 20 per contravvenzione ai regolamenti municipali.

Il Groiss fu subito liberato e da due guardie comunali accompagnato al vicino confine.

* * *

« I nostri alleati — soggiunge il corrispondente — sono avvisati: possono venire in Italia e scagliare liberamente ogni genere d'insulto alla Patria ed al re: non ne avranno perciò noie; al massimo se sono ubbriacchi, saranno condannati a L. 10 di multa »!

Così commenta il nostro corrispondente: nè si può dargli torto, pensando al « dente per dente » e « occhio per occhio » dell'antica legge. Ma resta il dubbio se le tracotanze austriache sieno più giusto e civili che non la mite giustizia italiana, che del grugnito di qualche spavaldo non fa maggior conto del grugnito di... chi s'intende, qui, senza nominarlo.

Spilimbergo

— Consiglio comunale.

Giovedì 27 si radunerà il nostro Consiglio comunale per la trattazione di un lungo ordine del giorno.

Accennerò, degli oggetti i più importanti:

Approvazione regolamento per il cimitero del Capoluogo e per la rappresentanza del Comune ai funebri; — rinuncia alla carica dei consiglieri comunali dei signori Concari cav. Francesco e De Rosa Alessandro; — Sull'esecuzione dei lavori della strada d'accesso alla Stazione ed acquisto del fondo Mongiat Giacomo; — Accettazione concessione prestito di lire 110.000 per la costruzione dei fabbricati scolastici; — Accettazione prezzo di acquisto dei fondi per la costruzione dei fabbricati scolastici od espropriazione per causa di pubblica utilità; — Accettazione prestito di lire 85.000 per l'unificazione dei debiti del Comune; — Approvazione del Regolamento per l'asilo « Marco Volpe »; — Domanda di alcuni esercenti per la soppressione della fiera del Lo lunedì, fissando invece come giorno di fiera tutti i martedì dell'anno; — Domanda del sig. Ballico Enrico per cessione spazio in piazza Garibaldi; — Domanda dell'ex impiegato Ongaro Napoleone per assegno vitalizio (questo, in seduta segreta).

— Teatralia.

Una pienona, ieri sera, al nostro Sociale, per sentire i bravi filodrammatici Pordenonesi diretti dall'egregio signor Cremasco.

Piacque assai la produzione *Un gerente responsabile*, e tutti gli esecutori si ebbero applausi, in specialità la leggiadra sig.na Erminia Cremasco una brava « Clelia » ed il signor Zeno Beltrame, un perfetto « gerente ». L'incasso netto andò a beneficio della Congregazione di Carità.

Pagnacco

— Nomina del Sindaco.

Il Consiglio Comunale nella sua seduta di ieri, ha con voti 10 sopra 11 votanti, nominato Sindaco il cav. Leonardo Rizzani, in surrogazione del compianto fratello cav. ing. G. Batta.

Dal risultato della votazione risulta in modo incontrastabile in quale stima sia tenuto a Pagnacco il cav. Leonardo Rizzani.

Casarsa

Una feroce aggressione

25. La notte scorsa, sulle 23 circa, l'impiegato ferroviario addetto al servizio scambi stava in attesa del direttissimo. Ad un tratto si sentì preso alle spalle da due sconosciuti i quali, senza proferir parola, cominciarono a tempestarlo di pugni.

Visto poi che il direttissimo si avanzava, tentarono di gettarvelo sotto.

L'impiegato però che è un giovanotto robusto, si difese energicamente, dando ai due aggressori botte da orbo colla bandieruola che teneva in mano, si da romperne il grosso fusto.

Si deve proprio al suo sangue freddo ed alla sua forza muscolare, se non trovò la morte sotto le ruote del direttissimo! Venne qui oggi il sottotenente dei carabinieri (1).

(1) Del fatto, avevamo avuto notizia verbalmente ieri: ma non volendo, data la sua gravità, incorrere in qualche inesattezza, chiedemmo informazioni all'Ispettorato di Pubblica Sicurezza ed alla stazione ferroviaria; nè l'uno nè l'altro ufficio ne avevano ancora avuto notizia.

S. Vito al Tagl.

— Va in sagrestia e ruba il pastrano del nonzolo.

Ieri verso le 17 certo Concina Vittorio di Osvaldo, d'anni 43, cuoco, nato a Trieste e domiciliato a S. Vito, si recò nella sacrestia del Duomo, col protesto di volersi confessare.

Scorto in un angolo un pastrano, quello appunto del nonzolo Montico Davide; vi depose sopra il suo cappello, ad un tratto, forse per le soverchie libazioni, cadde, alcuni astanti lo sollevarono ed egli, dopo preso cappello e pastrano, attraversò la chiesa per uscire ma sulla soglia s'imbattè nel nonzolo.

Colto così in fallo in Concina si scusò col dire che trattavasi d'un involontario equivoco, glielo restitui, e se la svignò.

Le guardie municipali, Susanna e Asti, lo dichiararono in arresto, traducendolo quindi in queste carceri.

Buia

— Fiori d'arancio.

(26 corr.) — Oggi l'egregio amico De Maria Albino, noto commerciante di Loneriacco, impalma l'avvenente e colta signorina Alessio Lucia di qui, sorella dell'esimio Don Beniamino Cooperatore della Pieve di Tarcento.

Auguri sinceri agli sposi ed alla loro rispettabile famiglia.

Gemona.

— Commemorazione.

25. — Domani sera alle ore otto nella sede della società operaia, il vice-presidente dott. Liberale Celotti commemorerà il compianto presidente Giovanni de Carli, ricorrendo il trigesimo della sua morte.

I soci farebbero opera lodevole ad accorrervi numerosi per rendere colla loro presenza un'ottima testimonianza d'affetto e di gratitudine alla memoria di chi in vita dedicò gran parte della sua illuminata attività a pro del loro sodalizio.

Pordenone.

— Festa federale delle associazioni economiche cattoliche.

Ieri ebbe luogo la festa federale delle associazioni economiche cattoliche favorita da una splendida giornata. Al palazzo municipale fu esposta la bandiera del comune, e ai quattro angoli del campanile monumentale sventolava in alto, sopra la cella campanaria, il vessillo tricolore. Sui davanzali delle finestre della sede delle associazioni pendevano a festoni drappi coi colori nazionali.

Sua Ecc. mons. vescovo Isola giunto la sera avanti in forma privatissima, letta verso le sette la messa, amministrò poi la comunione generale ai membri delle associazioni cattoliche.

Il corteo

Frattanto, la città andavasi animando. Molti si diressero, verso le nove, alla stazione ferroviaria, dove si doveva formare il corteo. Sul piazzale erano parecchie rappresentanze di associazioni col rispettivo vessillo in attesa delle consorelle. La banda cittadina prese posto in testa dei vessilli disposti in fila lungo il piazzale e la via della stazione, e in coda la fanfara di Cordenons.

All'arrivo del treno fu intuonata una marcia, e uscirono dalla stazione nuove rappresentanze coi vessilli spiegati, che andarono a porsi al posto fissato. Il piazzale era gremito di gente, e due file di popolo stavano lungo i lati della via Mazzini.

Il numeroso e imponente corteo si mosse al suono della banda cittadina, e sfilarono in bell'ordine i vessilli sfolgoranti di emblemi dorati, di colori svariati, di fregi e decorazioni in oro.

Il corteo era così composto: Cassa rurale di Portogruaro, Società Operaia idem, Lega Fratta di Concordia, Casse rurali di Fossalta, di S. Stino di Sesto al Reghena e di Morsano, Cassa operaia di Prata, cassa rurale di Cordenons, Società Operaia di Gradisca, cassa rurale di Fagnigola, Fiume e Lorenzaga, Unione Professionale di Torre, Unione S. Marco di Pordenone, Ass. agricoltori idem, e l'Unione cattolica, Comitati Parrocchiali di Concordia, Prata, Cordenons, San Giovanni di Casarsa, Zoppola, Sezione Giovani di Prata, Azzano X, Prodolone, Cordenons, Dardago, Rorai, Pordenone — tutte con bandiera. Parteciparono poi numerosissime rappresentanze di altri paesi.

In Duomo.

Il corteo percorse la via Mazzini, piazza Cavour e via V. E. Fece un po' di sosta davanti alla sede sociale, dove si trovava il nuovo vessillo dell'Unione cattolica, indi proseguì in bell'ordine verso il Duomo. La banda cittadina si dispose a sinistra dell'ingresso e intuonò l'inno cattolico, mentre entravano nel Duomo le rappresentanze le bandiere si disponevano su due file dalla porta all'altar maggiore.

Il Vescovo, dopo aver benedetta la nuova bandiera, svolse i concetti racchiusi nelle parole stampate sul nuovo vessillo, cioè: Fede — lavoro — religione — patria. Infine ringraziò le autorità civili che vollero partecipare alla festa.

Egli si recò poi alla Cucina economica popolare e impartì la benedizione ai poveri in numero di 200, che fruirono del pranzo dato con pubblica sottoscrizione per onorare la venuta di Sua Eccellenza.

La conferenza in Teatro.

Verso mezzogiorno, andò al Teatro Sociale per assistere alla conferenza del padre cappuccino Roberto Danove.

Al suo apparire in platea scoppiò un fragoroso battimani. Il vescovo prese posto sul palcoscenico, avendo alla sinistra mons. Branchi e alla destra il Presidente delle Società operaie cattoliche di Udine.

Dopo brevi parole del vescovo, il conferenziere pronunciò uno smagliante discorso, in cui fece una analisi acuta, profonda e spesso mordace dell'attuale movimento cattolico, e stigmatizzò la mancanza di unità per difetto nei membri di fede inconcussa. Alla fine fu fatto segno a una vera ovazione.

Dopo poche parole di chiusa di S. E., accolte da applausi, il teatro sfollò lentamente, avviandosi tutti all'albergo delle Quattro Corone, dove ebbe luogo il banchetto coll'intervento dell'on. Sindaco.

Il banchetto.

I coperti furono 282. Il pranzo venne servito assai bene dall'egregio Francescon, e numerosi furono i brindisi. Parlarono applauditissimi: Mons. Branchi, il sig. De Mattia Giuseppe, l'on. Sindaco, Don Giordani, il Padre Danove, il dott. Soffientini, S. Ecc. il Vescovo, Don Zozer, Guarderi del « Crociato » e il signor Pollini.

Dopo il banchetto ci fu in Duomo la funzione religiosa di ringraziamento; e verso le cinque, quando la banda cittadina, si disponeva a suonare uno scelto programma, si rovesciò una pioggia dirotta che continuò a brevi intervalli sino a notte.

La festa riuscitissima a merito del Comitato organizzatore, rimarrà un grato ricordo a quanti vi presero parte.

— Caduta mortale.

Ieri l'altro, verso le 17 certo Organi Antonio di Cordenons, dell'età di 77 anni ma ancora vegeto e robusto salendo una scala a piuoli per prendere un po' di fieno sul secondo piano precipitò a terra battendo la testa sull'acciottolato dove rimase all'istante cadavere.

Cividale.

— Commoventi funerali

25, aprile — furono tributati questa sera a Teresina Podrecca, una vera ed imponente dimostrazione d'affetto alla giovane estinta e di compartecipazione al dolore della sventurata famiglia.

Nei pressi della casa Podrecca in Via Ristori, la folla cominciò ad accalcarsi fino dalle tre pom.; e quando, levata la bara, il mesto corteo — si mosse verso la chiesa — apparve un'immensa striscia di gente che si moveva con passo lento e grave.

Dopo le esequie, il corteo si fermò con quest'ordine: Vessilliferi di tutte le parrocchie — Confraternite — Cantori, Ghirlande portate da una schiera di fanciulle biancovestite — clero di tutta la città — Carro di II. classe adorno di corone — Parenti — amici — torci oltre 700. Ai lati del carro stavano le sig.ne Rina Persoglia, E. Rizzi, Pylosio Fiordaligi, Annita Sirch, Maria Gottadis, C. Rizzi.

Fino in chiesa la bara fu portata dalle sig.ne Antonietta Mesaglio, Irma Cescutti, sorelle Barbiani, Picoli Maria, Domenis Felicita.

Sopra la bara posavano la corona dei genitori e quella del fidanzato; e agli angoli del carro, erano appese le seguenti: Fratello e sorella, Il fratello e la cognata, Giuseppe Sirch, Giovanni Fulvio.

Delle altre corone, abbiamo rilevato le seguenti: Famiglia Perissutti, Famiglia della Marina, Famiglia Sirch, Lo zio Michele, Famiglia Groppo, Le amiche.

Alle porte della città una cara fanciullina, Olga Rosso, disse affettuosissime commoventi parole a nome delle compagne.

S. Daniele.

— Conferenza d'agraria.

25. — Il prof. Bonomi del vostro rinomato Istituto tecnico, tenne oggi, qui, una conferenza di agraria, nella sala Municipale, sul tema: coltura del gelso e dei bachi da seta. Numerosi gli agricoltori intervenuti, tra i quali un discreto numero di donne; il che dà a sperare che la cognizione dei metodi razionali di bachicoltura tendano a diffondersi sempre più, e la parola del conferenziere sia, come seme fecondo di bene all'economia di queste popolazioni.

Il chiarissimo professore, che provocò ed espose esaurientemente alle domande rivoltegli, svolse dapprima la sua conferenza in modo facile, chiaro, esplicativo, come è solito di fare, interessò vivamente l'uditorio e lo rese persuaso delle idee esposte. Mi è grato rilevare che, alla conferenza intervennero anche alcune signore e signorine.

Noto: le signore Zuzzolo Pinzani Rina, co. Ida di Caporiacco Farlatti, Giuseppina Micoli-Bianchi e figlia ed altre.

Una sentita lode al nostro egregio prosindaco per l'interessamento con cui attende a procurare la diffusione delle ragionevoli nozioni d'agraria nel nostro paese.

— Consiglio comunale.

Giovedì, 27 aprile corr. alle ore 3 pom., il nostro Consiglio comunale è convocato per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1.o Riforma della tariffa per l'applicazione della tassa di esercizio.

2.o Provvedimenti scolastici sulla ripartizione permanente della 3.a maschile.

3.o Comunicazioni sulla competenza della spesa per la divisione dei benefizi vicariali.

4.o Nomina di un consigliere della Congregazione di Carità in sostituzione del sig. Zaghis Giulio.

5.o Istanza di Perossini Danieli per concessione in vendita di terreno comunale lungo il viale del Colle.

Cronaca Cittadina

— La pesca di beneficenza è continuata anche ieri, e continuerà tutta la settimana. Furono venduti a tutto ieri circa ottantamila biglietti e vinti circa tremila doni. Ne restano altri tremila circa.

Fra i doni vinti, notiamo la bellissima «giardiniera» artistica donata dal Podestà di Gorizia avv. Venuti: il fortunato vincitore fu il barbiere Oreste Malandrini, che aveva acquistato il solo biglietto d'ingresso! E il signor Giuseppe Nigris calzolaio di via Cavour vinse, pure col solo biglietto d'ingresso, lo spendido calamaio con termometro donato dal r. Prefetto. L'anfora con guarnizioni d'argento, donata dall'on. Solimbergo, fu vinta dalla signora Irene Gorisani. Il magnifico pendolo regalato da S. A. R. il Principe di Udine fu vinto dal signor Federico Franco; il dono del comm. Bonaldo Stringher, fu vinto da un signore di Fiume...

Fra i doni che aspettano il vincitore, notiamo la coppia di Sevres mandato dal presidente della Repubblica Francese Loubet.

* *

A schiarimento di quanto riferì ieri il *Giornale di Udine*, circa taluni biglietti dell'esposizione che portavano scritte sconvenienti, possiamo riferire che non ci pare potesse il Comitato provederlo in quantochè altre volte ed anche l'anno decorso dalla commissione dell'infanzia abbandonata venne dato simile incarico ai carcerati e il fatto che allora non si era verificato alcun inconveniente era sufficiente garanzia. Ad ogni modo ci consta che splecentissimo dell'avvenuto, sta facendo indagini per stabilire, per quanto è possibile, la verità delle cose e prendere gli opportuni provvedimenti.

— Nuptialia. L'assessore avv. Comelli, unì questa mattina in matrimonio il sig. Pietro Tosolini con la gentile signorina Marianna Paolini.

Testimoni all'atto nuziale furono il dott. Virginio Doretti ed il perito Luigi Taddio.

Agli sposi fu regalata la penna d'oro. Auguri.

— Furto o smarrimento? Il sarto Pietro Azzano di Pietro, di anni 25, da Udine, recatosi fiori all'osteria della *Democrazia*, si mise a giuocare alle boccie. Per tale... bisogno, si levò la giacca, ma quando la tornò ad indossare, s'accorse che gli mancava il portafoglio contenente una polizza del Monte di Pietà e varie carte.

Il sarto, denunciò il fatto all'ufficio di P. S.

— Bollettino delle finanze. Perticucci, agente alle imposte dirette di Carrara, è trasferito a Pordenone; e' Rossi, che ora si trova a Pordenone, andrà a Carrara.

Sesler, sottocommisario di dogana, è assegnato a Udine.

Esposizione.

In Udine, *all' albergo Croce di Malta*, nei giorni 25, 26, 27, corr. mese, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17, la Ditta *Vedova di Giovanni Baroncini di Milano*, terrà una ricchissima esposizione di *Biancherie* per signora, da casa, per Neonato, e per Uomo.

La vita delle nostre istituzioni

La Società Commercianti farà domenica una gita per visitare i lavori del Cellina. Quelli dei soci che volessero prendervi parte, per ulteriori informazioni possono rivolgersi alla sede della Società in via Aquileia N. 4.

— Teatro Minerva. Pubblico numerosissimo intervenne alla seconda rappresentazione dell'opera ballo *Virtus*.

L'autore m.o Domenico Montico, diresse lo spettacolo.

Gli esecutori molto più sicuri che alla prima recita, furono tutti e continuamente applauditi.

La musica piacque moltissimo ed il maestro Montico assai festeggiato sempre, nei punti più salienti fu fatto segno a vivissime dimostrazioni di stima.

Si volle la replica della bella romanza

Posa dormi, dormi posa

cantata con raro sentimento ed espressione da Tiberio Quoco; Fu dovuto replicare il ballo dei folletti e gnomi, eseguito con molto slancio da tutta la pleiade dei bambini e bambine; e così pure la romanza:

Mi sento un brivido

cantata con tanta disinvoltura dalla brava Maria Gasparini.

Orsolina Del Bianco, (contralto) fece risaltare meglio il difficile canto della maga Calipso ed ottenne applausi.

Bene pure Giuseppe Del Bianco, un disinvolto Alberto, ed Ettore Cortelazzo e Teobaldo Fontanini.

* *

Questa sera riposo.

Domani, terza rappresentazione. Si prevede un'altra calca di pubblico, poichè *Virtus* ha la... virtù d'incontrare, meritamente, tutte le simpatie del pubblico.

Gli spiccioli della cronaca.

— La servetta del collega Giuseppe Pascoli, Ozzioni Elisa di cui annunciammo ieri la scomparsa, si era recata a piedi fino a Venzone, ove non avendo trovato nessuno dei suoi famigliari, si recò nella famiglia della moglie del Pascoli, e ieri sera ritornò ad Udine presso il suo padrone.

— Amadio Fettrino, macchinista maneggiando un coltello, si ferì la mano destra. Guarirà in dieci giorni.

— Contro i danneggiamenti maliziosi il Sindaco pubblicò un manifesto nel quale dice che il Comune fa assegnamento anche sul volonteroso concorso dei cittadini per ottenere il rispetto delle proprietà comunali e private.

Municipio di Buttrio

Avviso d'asta.

Si fa noto che nel giorno 15 maggio p. v. alle ore 9 ant. in questo Ufficio Municipale avrà luogo un pubblico ed unico esperimento d'asta col metodo della candela vergine per la definitiva aggiudicazione, seduta stante, dell'appalto di foritura delle ghiaje per queste strade Comunali pel quinquennio 1905-1909. L'importo annuo per tale fornitura s'aggira sulla cifra di lire 767.25 però senza impegni da parte del Comune il quale ordinerà ogni anno la ghiaja necessaria alla manutenzione stradale. L'asta avrà luogo sui prezzi indicati nel capitolato d'appalto e l'offerta di ribasso dovrà essere unica ed uguale su tutti i prezzi.

Gli aspiranti dovranno fare un deposito di lire ottanta per le spese ed il deliberatario presterà una cauzione o fidejussione accettabile, equivalente ad un terzo della spesa annua.

Gli atti relativi all'appalto sono ostensibili nella Segreteria Comunale.

Buttrio, 20 aprile 1905.

Il Sindaco

Dacono Annoni.

In Italia e fuori

— Il *Giornale d'Italia* dice prossimo un esteso movimento di prefetti.

— A proposito delle spese militari la *Tribuna* scrive che ogni discussione è prematura. Il governo non presenterà al parlamento nessuna domanda, finchè non sia in grado di valutare esattamente le necessità più urgenti dell'esercito e della marina e la misura dei mezzi disponibili, mantenendo intatto l'equilibrio del bilancio.

— L'on. Colajanni tenne iersera all'Università Popolare di Milano, la prima lezione di statistica morale. Al suo comparire un gruppo di socialisti lo fischiò, come protesta contro l'atteggiamento di lui nella questione ferroviaria. Altri invece lo applaudirono vivamente, per reazione al contegno dei maleducati fischiatori.

— Si telegrafa da Lohore: il governatore del Pendyab spera che le vittime del terremoto non superino i 15 mila uomini; ma 250 mila persone sono senza ricovero.

— A Mosca, in un deposito modelli di fabbrica, avvenne un'esplosione di gas che determinò un violento incendio. Tredici pompieri e un ufficiale rimasero gravemente feriti.

— Ladri audaci, penetrati in casa del conte Alfredo Filo della Torre nell'aristocratico Viale Principessa Elena, scassinato lo scrigno, a Napoli, rubarono tutti i bellissimi giojelli della contessa, del valore di settantaduemila lire; e forzato il *secretaire*, rubarono duemila lire in contanti.

Pubblicazioni.

Dalla tipografia editrice Luigi Ronchi di Milano è uscito un grazioso volumetto di Berto Barbarani «Giulietta e Romeo» la vecchia pietosa istoria dei due infelici amanti di Verona. E' cantata con graziosi versi in dialetto veronese, che ben mantiene al fatto il suo carattere di malinconica gentilezza. — Al bravo Barbarani che si riafferma con questo nuovo volume poeta dialettale, i migliori auguri e vive congratulazioni.

— Un nuovo giornale letterario è la quercia che ha veduto in questi giorni la luce in Verona. E' un giornale che promette bene: diamo il sommario di questo primo numero. «La Ripresa» Angiolo Orvieto, «Laboremus» Vittoria Aganor Pampilli, «La canzone di Giacomo Leopardi a un vincitore nel pallone» prof. A. Avena, «La Carità» prof. A. Barbarani, «Un amore: dall'Albo d'un poeta morto» Romeo Lusini, «Nella Notte» Edvige Baldi, «Napoleone ad Arcole» ab. prof. Pietro Caliari, «Il numero Unico» Zonari Armando, «Feste dell'Arte in Roma» Sirio Mari, «Il dovere sociale dello scrittore» prof. Ettore Corradi, «Curiosità Vinciane» Rocca D'Anfo «Un saluto» Luigi dell'Angiola, «Concorsi esposizione».

Abbonamento per un anno L. 2.50, il giornale esce ogni quindici giorni.

Corriere giudiziario

IN TRIBUNALE

Tre processi per lesioni.

Danelutti Vittorio di Francesco di anni 35, di Carpenedo, il 5 settembre ultimo, nel suo paese percosse con un pezzo di legno Sambuco Angelo, causandogli ferita alla regione parietale sinistra guarita in 10 giorni ed altra al polpaccio sinistro guarita in giorni 20.

Il Danelutti non solo nega, ma soggiunge che in quel giorno nemmeno vide Sambuco!... Questi narra il fatto; i due periti prof. E. Chiaruttini, e D.r Giuseppe Bertuzzi vanno d'accordo nel dichiarare che le ferite erano di nessuna importanza; dei pochi testi, nessuno era presente al fatto: si trovavano sparsi per i campi e due donne dicono di avere soltanto udito «a businà».

La Parte Civile avv. Bertacioli annuncia il recesso di querela.

Presid. Voi, Sambuco, siete contento di perdonare?

Teste. *Ben se al paje lis spesis chell altri!*

Il P. M. nella sua conclusione si rimette al Tribunale, per quanto riguarda il reato di azione pubblica.

L'avv. Driussi, difensore, domanda non luogo a procedere, a favore del suo difeso.

Ma il Tribunale, che, rovistando i certificati penali a carico dell'imputato, scoprì ch'era recidivo, lo condanna a lire 60 di multa, alle spese del processo ed alla tassa di sentenza — senza applicare la legge del perdono.

* *

II. Di Plotti Luigi di anni 49 di Bottenicco, è imputato di avere, il 26 dicembre, in Bottenicco, a Polonia Umberto d'anni 18, con arma tagliente «segnata» la guancia sinistra per modo da lasciarlo sfregiato finchè vive.

L'imputato è confesso. Narra che il Polonia lo prendeva sempre a scherno dicendogli che nessuna ragazza voleva saperne di lui, tanto meno ora che portava il *ciuffo* sulla testa *(ilarità)*. Aggiunge a sua discolpa che fu il Polonia il primo ad assalirlo e minacciarlo con la roncola.

Polonia Umberto (parte lesa) non sa il perchè fu ferito dal suo compagno essendo stati sempre buoni amici

Si escute un solo teste nella persona di Michelutti Carlo, il quale raccolse il ferito.

Il P. M. domanda l'assoluzione dell'imputato e la condanna nelle spese del querelante.

L'avv. Bertaccioli non è d'avviso che il querelante venga condannato nelle spese, perchè trattasi di reato d'azione pubblica.

Il Tribunale pronuncia non luogo a procedere a favore dell'imputato e condanna nelle spese il querelante.

*

Il terzo, per sua disgrazia, è sordo muto, zoppo ed anche un po' paralitico!... Egli è tal Picotti Antonio fu Domenico d'anni 41 di Latisana, lo difende l'avv. de Thinelli.

L'imputazione suona: di avere senza fine d'uccidere nel 16 luglio in Latisana, colpito Albertis Giacomo cagionandogli lesione guarita nel termine di giorni 20.

Siccome l'imputato sa leggere e scrivere, così a norma di legge, l'interrogatorio segue per domande e risposte scritte... e durò oltre un'ora!... Il sordomuto si asciuga la fronte, dopo terminato!

Si noti che vi fu recesso di querela, poichè furono pagate all'Albertis 325 lire pel danno riportato.

Il Picotti, oltre ad avere tutte le disgrazie fisiche sopra enumerate, quel giorno era anche ubbriaco. Egli è incensurato, mentre il querelante fu tre volte condannato. Durante la sua assunzione al processo, il Presidente gli dovette imporre più volte il silenzio, perchè ebbe un contegno tutt'altro che corretto.

Il P. M. conclude domandando pel Picotti 12 giorni di reclusione nonchè le spese del processo, chiedendo però che gli venga applicata la legge del perdono.

L'avv. de Thinelli fa emergere che l'Albertis volle fare bottega sulla pelle del Picotti, tanto che non osservò nemmeno le proibizioni mediche per tirare il male più in lungo.

Il Tribunale si uniforma alle conclusioni del P. M., ed il sordo-muto se ne va contento.

Camera di commercio.

Corso medio di valori pubblici e cambi del giorno 27 Aprile 1905

Cambi (chèques a vista

Francia (oro)	100.03
Londra (sterline)	25.16
Germania (marchi)	122.82
Austria (corone)	104.85
Pietroburgo (rubli)	264.—
Rumania (lei)	—
Nuova York (dollari)	—
Turchia (lire turche)	22.80

ULTIMA ORA.

Le malattie nell'esercito russo.

PIETROBURGO, 26. I giornali informano che parecchi casi di menengite epidemica si verificarono fra gli uomini della guarnigione di Minsk.

Un massacro nel Thibet.

LONDRA, 26. I giornali pubblicano un dispaccio da Pechino il quale annunzia che l'Amban cinese è stato massacrato a Batang, con tutte le persone del suo seguito.

La notizia è stata confermata dal Vice-Re di Litchun.

Siccome non è stato comunicato il nome dell'Amban ucciso, s'ignora se si tratti dell'Amban cinese di Lhassa.

Colossale defraudo in una banca americana.

MILVAUKEE, 26. Bigelow, presidente della «First National Bank» è stato arrestato per defraudo di 1.200.00 dollari. Fu spiccato mandato di cattura contro il vice cassiere Goll, che, con il Bigelow commise un defraudo di 100.000 dollari. Il Goll non fu però ancora arrestato.

I quattro direttori della «First National Bank» sono stati invitati a comparire dinanzi al tribunale. Essi sperano di far fronte a tutti i pagamenti, perchè oggi giunsero denari da Nuova York.

Il Consiglio d'amministrazione ha raccolto un milione e 635 mila dollari per consolidare la posizione della Banca; tuttavia i proprietari di piccoli depositi si affollano agli sportelli a ritirare il loro denaro.

Una banda di scassinatori arrestata.

BERLINO, 26. Furono arrestati 18 giovanotti che facevano parte d'una banda di scassinatori. Essi sono imputati di 198 furti parte con scasso e parte semplici. La banda si chiamava «Compagnia della bandiera»: ciascun membro porta tatuata sul braccio destro una bandiera; il capo ne ha due con una stella. Il più giovane affiliato non ha ancora compiuto 14 anni, ed ha perpetrato da solo una quarantina di furti!

I Reali d'Inghilterra in Sardegna.

SASSARI, 26. — I Reali d'Inghilterra scesero ieri alle 15.30 a terra e proseguirono subito in carrozza scoperta per la regione della Scala piccata, verso Villanova, accompagnati da altre vetture portanti il Sindaco d'Alghero, il comandante del porto e i personaggi del seguito. Grande folla accalcantesi alla banchina acclamò calorosamente i Reali.

La costituzione al Transvaal.

LONDRA, 26. — Furono pubblicate lettere patenti con cui si accorda la costituzione al Transvaal. Esse decretano la creazione di una assemblea legislativa composta del luogotenente, del governatore, di sei a nove membri nominati dal governo e di trenta a trentacinque membri elettivi da tutti i burghers dell'antica repubblica e di sudditi inglesi paganti un fitto dieci sterline.

I possidenti che abbiano un capitale di cento lire sterline saranno elettori. Una commissione dividerà il Transval in distretti elettorali.

Le discussioni del parlamento si faranno in lingua inglese, ma col permesso del presidente i deputati potranno pronunciare discorsi anche in olandese.

I provvedimenti finanziari saranno i primi che il Governo dovrà sottoporre alla decisione dell'assemblea. Nessuna imposta si potrà stabilire senza autorizzazione dell'assemblea.

Le squadre russe.

CHIAOCIAO, 26. La squadra di Nebogalott non si è congiunta ancora colla squadra di Rodiestwenski.

I giapponesi ristabilirono le ferrovie.

TOCHIO, 26. Dal quartier generale dell'esercito di Oku, per la via di Fushan, giunse il seguente telegramma datato dal 24:

Il primo treno che doveva arrivare a Mueden dopo il ristabilimento della linea ferroviaria, è giunto iersera.

Il treno ha attraversato il fiume Hun sopra un ponte provvisorio appena ultimato. Le comunicazioni con Dalny si stabiliranno regolarmente tra pochi giorni.

Grandi quantità di approvvigionamenti si inviano sopra giunche a Niciunciang e ad Heling.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Ringraziamento.

Anna e Rosa sorelle Quargnassi nell'immensità del dolore che le colpì alla morte dell'idolatrata nipote **Teresina Favero** sentono obbligo sacrosanto di vivamente ringraziare tutte quelle anime pietose, che furono loro larghe di conforto durante la lunga e penosa malattia della disgraziata fanciulla; e vollero pure in tanti modi rendere più solenne e commovente l'estremo tributo d'affetto e di rimpianto consacrato alla salma dell'estinta.

Riconoscenza vivissima nutriranno per l'amica Serafina Savi, che, con affetto di madre, assistette, fino all'estremo anelito di vita, la infelice quanto buona nipotina; ed alla signora Luigia Ferrante, e a tutte le di lei scolare, che con la loro presenza, ed offrendo fiori, ghirlande e pietose dediche diedero l'ultimo saluto di quaggiù alla diletta allieva e compagna di lavoro.

Udine, 26 aprile 1905.

Le inserzioni dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. Manzoni e C. MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

A. Salvati Costanzi
Inventore
dei rinomati medicinali
COSTANZI
Via Mergellina, 4
Casa propria
Napoli

RESTRINGIMENTI URETRALI

Prostratiti, Uretriti e Catarri della vescica

si guariscono radicalmente con i soli CONFETTI COSTANZI gli unici che tolgono istantaneamente il bruciore e la frequenza di orinare, i soli che danno alla via genito-urinaria il suo stato normale, senza fare uso delle pericolose candelette. Una scatola di CONFETTI COSTANZI L. **3.80.**

Mali venerei. Scoli recenti e cronici (goccetta militare), ulceri, ecc. ecc. si guariscono miracolosamente in 8 o 10 giorni con i rinomati CONFETTI COSTANZI o INIEZIONI COSTANZI. Un flac. Iniezione Costanzi L. **3.—**

Sifilide. Si guarisce radicalmente con il ROOB COSTANZI depurativo insuperabile del sangue infetto; guarisce le adeniti glandolari, dolori delle ossa, impotenza macchie, eruzioni della pelle, perdite seminali, e qualunque specie di sifilide, sia anche cronica o ereditaria, garantito ... vegetale. Un flac. ROOB COSTANZI L. ... in tutte le buone farmacie ed in casa del... SALVATI COSTANZI Mergellina 4, Napoli.

Tutte le consultazioni ... all'inventore A. SALVATI COSTANZI Mergellina 4, Napoli ... gratis e con assoluta riserva.

... presso le farmacie *L. V. Beltrame* Farmacia alla Loggia, ... *Minisini Francesco* ed altre.

... che detti medicinali devono portare esternamente la marca di fabbrica distintivo color rosso e firma a mano. A. SALVATI

SENZA RIVALI

Premiati Dentifrici

(pasta e polvere)
del prof. comm. **VANZETTI**
PROPRIETÀ
Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

Esigere sulle istruz. la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la Pasta inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Giuseppe Lavarini

UDINE Piazza Vittor. Emanuele **UDINE**

Ombrellini seta fantasia ultima novità da lire 3 - 4 - 5 sino a lire 40 al pezzo. **Grande assortimento** Ombrellini cotone ultima novità da lire 1 - 2 - 3 - 4 e 5 al pezzo

ASSORTIMENTO Portafogli, Portamonete, Articoli per Fumatori tanto in Radica che in Schiuma, Bauli e Valigie di qualunque forma e grandezza

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa GARANTENDO CHE NON SI TAGLIA.

Su tutti gli articoli prezzi da non temere concorrenza

LE MIGLIORI AUTORITÀ MEDICHE

Raccomandano L'Acqua Naturale Arsenicale Ferruginosa di **RONCEGNO**

contro:

- L' Anemia
- Clorosi
- Neurastenia
- Esaurimenti
- Malaria
- Diabete
- Malattie dello stomaco
- Muliebri
- Della Pelle.

Acqua Naturale RONCEGNO Arsenicale Ferruginosa

È la più digeribile

Ottimo ricostituente dopo le convalescenze

Efficace per i bambini deboli.

Concessionari esclusivi per l'Italia **A. MANZONI e C.**, chimici-farmacisti
Milano, S. Paolo, 11 - Roma-Genova.

RONCEGNO
ALPI TRENTINE
Linea ferroviaria Trento-Roncegno

Bagno Arsenico-ferruginoso e cure complementari — **Aria balsamica montanina, asciutta. Stabilimento Balneare** con annesso **Grand Hôtel des Bains,** contornato di proprio parco ombroso di 10 ettari. — **Casa di 1.o ordine.** Illuminazione elettrica generale, lift, caloriferi. — Tennis e giochi sportivi. — **Tornei, Feste, Concerti giornalieri. Medico Consulente:** Prof. Sen. A. DE GIOVANNI; **Direttore:** Prof. G. VIOLA (R. Clinica Medica - Padova.

Stagione: 20 Maggio - 15 Ottobre

(Gratuito invio a richiesta di Brochures, opuscoli scientifici, attestati dei primari Clinici italiani e stranieri).

Società Italo-Svizzera di Costruzioni Meccaniche

(ANONIMA PER AZIONI)
Succursale Officina e Fonderia **E. DE MORSIER** fondata nel 1850
Premiata colle massime onorificenze in 45 Esposizioni e Concorsi

BOLOGNA

Specialità in Locomobili e Trebbiatrici

SU DUE E QUATTRO RUOTE PER MONTAGNA E PICCOLI PODERI

Riconosciute incontestabilmente **le migliori** per la trebbiatura in collina e montagna, quindi generalmente adottate. — Costruzione robustissima, grande facilità di trasporto, funzionamento inceccepibile. — Massimo rendimento colla minima spesa di combustibile.

Garantite sotto ogni rapporto.

Più di 2000 vendute del solo piccolo modello
Listino e schiarimenti **gratis** a richiesta

TURBINE - REGOLATORI - POMPE
Macchine a Caldaia e Vapore - Specialità per Cartiere - Alzamenti d'acqua Impianti elettrici - NUMEROSI CERTIFICATI E REFERENZE

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 al « Igiene » Casella Postale 450 Milano — Modici prezzi. Assoluta segretezza.

G. Calligaris

UDINE Via Palladio

Impianti di riscaldamento a termosifone e a vapore

Cataloghi e progetti gratis

Agricoltori

Presso l'Impresa militare fuori Porta Pracchiuso (ex casa Nardini) trovasi disponibile letame cavallino a centesimi 50 il quintale se caricato dagli acquirenti in caserma dalle ore 7 alle 11 di tutti i giorni non festivi.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - **UDINE**
Fabbrica Premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI

Assortimento bastoni da passeggio — **Ventagli — Portafogli — Porta monete** ecc. — **Chincaglierie — Specialità** oggetti per fumatori — **Scarpe** gomma — **Valigeria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli per regali.**

Veli per Staccie Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e **ombrellini con stoffe di** qualunque genere.

A RICHIESTA SI FABBRICANO OMBRELLI ED OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

RIPARAZIONI IN GENERE

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

Prezzi modicissimi.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal **solo FERRO-CHINA.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

Udine, 1905 — Tipografia Domenico Del Bianco